



## Itinerari Culturali

### IPPOLITO NIEVO

#### VITA E OPERE

Ippolito Nievo nasce a Padova nel 1831 dal nobile Antonio e da Adele Marin figlia del patrizio veneziano Carlo e di Ippolita, discendente dai Colloredo di Monte Albano (Ud), già grandi vassalli dei patriarchi di Aquileia. Nel 1852 il Nievo esordisce come pubblicista con il poemetto *Il crepuscolo*, continua gli studi universitari a Padova, ma vive molto in Friuli legandosi a persone e luoghi e con il componimento in versi *Centomila poeti* inizia un'assidua collaborazione al settimanale *L'Alchimista* friulano. Nel 1856, dopo essersi laureato, compone altri scritti: i romanzi *Angelo di bontà*, *il Varmo* ed altre novelle campagnole. Nel 1857 scrive le tragedie *I Capuani* e *Spartaco* ed esce il romanzo *Il conte pecoraio*, inizia in quell'anno la stesura delle *Confessioni di un Italiano* che verrà pubblicato sei anni dopo la sua morte. Nel 1859 si arruola nei volontari garibaldini e viene assegnato al corpo dei "Cacciatori delle Alpi" seguendo Garibaldi nella sua campagna in Italia. Nel 1860 partecipa alla spedizione dei Mille in Sicilia distinguendosi a Calatafimi e Palermo; gli viene poi assegnato l'incarico di riordino amministrativo della spedizione a fronte della campagna denigratoria contro i volontari. Nel febbraio del 1861 Nievo viene inviato nuovamente a Palermo per raccogliere ulteriore documentazione riguardante la spedizione garibaldina ed il 4 marzo durante il viaggio di ritorno sul piroscafo "Ercole" la nave scompare nel Tirreno. La riscoperta dei luoghi legati alle vicende letterarie delle *Confessioni di un Italiano*, opera fondamentale nella storia letteraria italiana, che sancisce il passaggio dal romanzo storico al romanzo sociale, costituisce una proposta di un itinerario culturale che si inserisce nell'opportuna valorizzazione di località ricche di memorie e testimonianze come "occasione per rivedere paesaggi noti e per scoprire angoli meno conosciuti dell'Italia con gli occhi e sentimenti di quegli autori che da essi hanno tratto ispirazioni". Nel Nievo il sentimento della natura trova l'espressione più ricca ed equilibrata e così l'ambiente diventa un regno di suggestioni e magie profonde dove l'uomo può attingere al senso più completo della vita e dei suoi valori e gli itinerari offrono la possibilità di scoprire piccoli gioielli dell'entroterra friulana: la fontana di Venchieredo, i Mulini di Stalis, i Prati della Madonna, Casa Provedoni, il Castello, il vecchio Duomo, luoghi che furono scelti dallo scrittore quale cornice poetica ideale in cui ambientare le vicende amorose di *Leopardo e Doretta*, *Lucilio e Clara* e le scorribande dello *Spaccafumo* che rappresentano alcuni tra i più vivaci momenti narrativi del romanzo.



Ritratto di IPPOLITO NIEVO

#### ITINERARIO NEVIANO

Cos'è un parco letterario

*"E' un luogo che ha ispirato un grande scrittore o poeta, in un secolo più o meno lontano e che conserva nei suoi tratti l'aspetto d'allora, per fortuna-ta occasione o precisa cura. Queste aree sono i luoghi dell'ispirazione più*

*famosa, che tentano, accanto alla conservazione di una particolare visione letteraria, di salvare armoniosamente ogni elemento di natura, di costruzione artistica o di memoria storica del luogo. Tale cura si estende alle opere e ai ricordi delle genti locali, meno note (o del tutto sconosciute) ma che hanno lasciato traccia del loro passaggio”.*

Stanislao Nievo

---

## CORDOVADO

---

### 1 I PRATI DELLA MADONNA

All'estremità settentrionale di Cordovado compare il Santuario di Santa Maria delle Grazie, qui eretto agli inizi del '600, vicino al luogo di un'apparizione. Raro gioiello dell'arte secentesca giunto integro fino a noi. A pianta ottagonale, consacrata il 1° maggio 1603 la chiesa venne eretta dal vescovo concordiese Matteo I Sanudo ed è legata principalmente ai temi di carattere «mariano», alle vicende dell'apparizione ed ai Santi Valentino e Rocco. Vero scrigno d'arte barocca la chiesa nel complesso presenta momenti di rara coerenza stilistica e si pone come uno dei centri primari per la conoscenza dell'arte friulana e veneta del XVII secolo. L'interno del Santuario colpisce per lo splendido soffitto ligneo intagliato di Girolamo Venturini, finemente dorato e dipinto di Cataldo Ferrara con l'Eterno Padre al centro della copertura. Otto ovali Sibille e Profeti di Antonio Carneo (1637-1692) seguiti nel tamburo da Evangelisti e Dottori della Chiesa con gli stucchi di Andrea dall'Aquila, (1565-1608), dai dipinti di Giuseppe Moretto (1550-1628) Sposalizio di Maria con Giuseppe, Vergine Annunziata, Gabriele Arcangelo, Visita di Maria ad Elisabetta, Natività ed adorazione dei pastori, Fuga in Egitto; di Baldassar d'Anna (1560 -1643) con i Santi Rocco e Valentino, Nascita della Vergine, Assunzione di Maria in cielo, Crocifissione; di Filippo Zaniberti (1585-1628) Immacolata, Miracolo della Vergine, Apparizione della Vergine, Intervento miracoloso della Vergine, Santa Lucia; di Giacomo Apollonio (1584-1654) Natività ed adorazione dei pastori ed Adorazione dei Magi. Al centro del presbiterio troviamo l'altare maggiore in marmo bianco di Carrara opera di Giovanni Grassi e Giovanni Comin, dove è incorniciata una Madonna col Bambino, immagine che si trovava originariamente nel capitello, che ha dato origine, con l'evento miracoloso dell'apparizione della Vergine, alla costruzione della chiesa. Agli inizi del XVII secolo vennero a definirsi le altre costruzioni a fianco del Santuario della Madonna (1603) con la realizzazione della casa dei cappellani (1605) divenuta successivamente convento dei domenicani (1714) posizionato a sud. L'altra ala del complesso era costituita dagli adiacenti edifici di servizio, quali l'ospizio dei nobili (1605) e l'ospizio dei poveri con stalla per i cavalli (Pia Casa). La foresteria e l'ospitale erano posizionati a nord ed organizzati attorno ad una piazzetta con pozzo e l'insieme appare strutturato in termini fortemente unitari, assegnando alla chiesa una posizione di emergente centralità. Due aree attigue al Santuario conservano alcuni ricordi storici del complesso rapporto instaurato nei secoli tra la comunità e l'ambiente: i Prati della Madonna e il Parco dei Domenicani. I "Prati" ubicati tra la strada e la ferrovia, costituiscono una distesa erbosa con alcune piante d'alto fusto, che per espressa disposizione testamentaria della contessa Giulia Mainardi-Marzin, non si possono alienare o modificare, in modo da lasciare che la chiesa mantenga un respiro di verde e di silenzio.

---

Il "Parco" si estende sullo spazio che i Domenicani avevano via via adibito a brolo, frutteto, orto, prato, vigna ed anche ad area di meditazione, di preghiera, di riflessione e di svago.

#### LE CONFESIONI DI UN ITALIANO, CAP. XXII

Il piazzale della Madonna

(Bruto Provedoni)

*...Un giorno vennero a raccontarmi che il colonnello Giorgi e il caporal Provedoni, feriti sul ponte da una bomba, erano stati trasportati allo Spedale militare, donde per la gravità della ferita non era possibile traslocarli...*

*La curiosità! - bisbigliava*

*Alessandro - Mi par d'essere nel Brasile!*

*E a me a Cordovado sul piazzale della Madonna! - rispose Bruto. Era il delirio dell'agonia che li prendeva...*

#### LE CONFESIONI DI UN ITALIANO, CAP. XIX

(Aquilina Provedoni)

*...alla fontana o sul piazzale della Madonna stava più volentieri con noi, che collo sciame delle zitelle e dei vagheggiatori...*

---

### SESTO AL REGHENA

---

#### 2 FONTANA DEL VENCHIAREDO

Luogo nieviano e pasoliniano

Ippolito Nievo, nelle Confessioni di un italiano, così scrive della fonte campestre di Venchieredo: "Tra Cordovado e Venchieredo, a un miglio dai due paesi, v'è una grande e limpida fontana che ha anche voce di contenere nella sua acqua molte qualità refrigeranti e salutari. Ma la ninfa della fontana non credette fidarsi unicamente alle virtù dell'acqua per adescare i devoti e si è ricinta di un così bell'orizzonte di prati, di boschi e di cielo, e d' un'ombra così ospitale di ontani e di salici che è in verità un recesso degno del pennello di Virgilio questo ove le piacque di porre sua stanza. Sentieruoli nascosti e serpeggianti, sussurro di rigagnoli, chine dolci e muscose, nulla le manca tutto all'intorno. E' proprio lo specchio di una maga quell'acqua tersa cilestrina, che zampillando insensibilmente da un fondo di minuta ghiaiuolina, s'è alzata a raddoppiar nel suo grembo l'immagine d' una scena pittoresca e pastorale". Nel corso degli anni settanta il luogo della fonte campestre ha subito degli interventi che ne hanno snaturato l'aspetto originario, con l'inserimento di qualche arredo e l'eliminazione della vegetazione arbustiva. Il successivo abbandono ha determinato poi la ricrescita della vegetazione. Un unico ambiente, in cui i segni dell'agricoltura tradizionale si accompagnano ai dati naturalistici, si estende tra i comuni di Sesto, Gruaro e Cordovado, dall'area di Stalis a quella di Venchieredo. Un tempo l'abitato era più esteso, mentre ora dominano i dati paesaggistici, in particolare le polle di risorgiva e i rivoli d'acqua che si congiungono a formare ruscelli e rogge. La fontana di Venchieredo costituisce inoltre un luogo culturale d'altissimo interesse, per essere l'ambiente di una fra le più palpitanti e poetiche pagine delle Confessioni di un italiano di Ippolito Nievo, rifugio di Leopardò e Doretta (e oggi recuperato nell'ambito del Parco Letterario che si intitola al grande scrittore rinascimentale).

---

## LE CONFESIONI DI UN ITALIANO, CAP. IV

(Leopardo e Doretta)

*Tra Cordovado e Venchieredo, a un miglio dei due paesi, v'è una grande e limpida fontana che ha anche voce di contenere nella sua acqua molte qualità refrigeranti e salutari. Ma la ninfa della fontana non credette fidarsi unicamente alle virtù dell'acqua per adescare i devoti e si è recinta di un così bell'orizzonte di prati, di boschi e di cielo, e di una ombra così ospitale di ontani e di saliceti chè in verità un recesso degno del pennello di Virgilio questo posto ove le piacque di porre sua stanza. Sentieruoli nascosti e serpeggianti, sussurro di rigagnoli, chine dolci e mucose, nulla le manca tutto all'intorno. Colà dunque, intorno a quella fontana, le vaghe fanciulle di Cordovado, di Venchieredo e perfino di Teglio, di Fratta, di Morsano, di Cintello e di Bagnarola, e di altri villaggi circonvicini, costumano adunarsi da tempo immemorabile le sere festive...*

*...(Leopardo)...l'amore da lui preso, più assai che per la fontana, per una bella ragazza che ci veniva sovente (Doretta del cancelliere di Venchieredo), e nella quale egli si incontrò soletto una bella mattina di primavera...*

## LE CONFESIONI DI UN ITALIANO, CAP. XVIII

*...le nostre fantasie rivedevano i tranquilli orizzonti delle praterie fra Cordovado e Fratta, le belle acque correnti in mezzo a campagne smaltate di fiori, i cespugli odorosi di madresilva e di ginepro, i bei contorni della fontana di Venchieredo cogli ombrosi sentieruoli e i freschi marginetti di musco!*

## COMUNE DI GRUARO

## 3 IL MULINO DI STALIS

Il mulino, che si trova in località Stalis, là dove il fiume Venchieredo si divide in due rami, comprende due edifici collegati da una passerella di legno. Il primo conserva al suo interno ancora intatti i vecchi macchinari, mentre la ruota esterna è ormai persa; il secondo, in parte rifatto, è dotato di due grandi ruote sempre in funzione. In un territorio che per secoli ha attinto le proprie risorse principalmente dalle attività agricole, ancor oggi è possibile incontrare ambienti e abitati che ricordano questa realtà. Legato alla storia dell'Abbazia di Sesto e degli insediamenti rurali che crebbero nei suoi domini, il complesso dei mulini di Stalis ebbe parte anche nella vita sociale dei cordovadesi. Lo sviluppo in questo luogo di un piccolo villaggio fu determinato dalla possibilità di sfruttamento per la macinazione della forza idrica data dalla ricchezza d'acque correnti. Di origine medievale, l'insieme degli edifici venne utilizzato nel lungo periodo fino ai giorni nostri; costituisce un esempio architettonico ancora piuttosto integro dell'arte molitoria e della sua importanza nei secoli, sia per le comunità contadine, sia per le signorie che su di esse esercitavano i poteri. Il mulino appartiene alla famiglia Brussolo, che l'ha restaurato nel 2000.

## LE CONFESIONI DI UN ITALIANO, CAP. V

(Clara e Lucilio)

*...Lucilio sudava per la fatica durata a moderarsi, ma la briga maggiore era quella di trarre in salvo la donzella, (contessina Clara) e in tal pensiero diede*

*giù per la stradiciuola laterale del villaggio, e girando poi verso la strada di Venchieredo, giunse a gran passi, trascinandosela dietro, sulle praterie dei mulini...*

*...Entrarono dunque nel mulino, ma non ci trovarono alcuno benché il fuoco scoppiettasse tuttavia in mezzo alle ceneri...La Clara arrossì tutta sotto gli sguardi del giovane. Era la prima volta che, in una stanza e alla piena del fuoco, riceveva nel cuore il loro muto linguaggio d'amore...*

---

## CORDOVADO

---

### 4 CASA PROVEDONI

Casa Provedoni, l'abitazione dell'uomo di Comune Antonio Provedoni, viene invece riconosciuta in una modesta casetta di piazza Duomo che ai tempi del Nievo "...era l'ultima del paese verso Teglio..." cap. IV. Qui si recava l'allegro fornaio contrabbandiere Spaccafumo "... era un fornaio di Cordovado, pittoresca terricola tra Teglio e Venchieredo, il quale, messosi in guerra aperta colle autorità circonvicine, dal prodigioso correre che faceva quando lo inseguivano, avea conquistato la gloria d'un tal soprannome..." "...dopo che aveva assistito alla messa festiva nella vicina chiesa parrocchiale..." cap. IV (Carlino e Aquilina) "La dimora di Venezia ci diventava ogni giorno più odiosa e insopportabile, sicchè di comune accordo ci trapiantammo in Friuli, nel paesello di Cordovado, in quella vecchia casa Provedoni, piena per noi di tante memorie..." cap. XXII

### 5 VECCHIO DUOMO DI SANT'ANDREA

Antica Pieve concordiese, legata al capitolo della cattedrale, qualificata recentemente come duomo, la vecchia chiesa di Sant'Andrea fu profondamente rimaneggiata o rifatta nel tardo quattrocento (il portale reca un'iscrizione del 1477). Originariamente ad aula unica, nel '600 le furono addossate in maniera armonica due navate. L'interno contiene ancora molte parti e suppellettili in legno (pulpito, cantoria), che rendono l'atmosfera della parrocchiale di campagna negli ultimi secoli. Dell'originaria decorazione rinascimentale rimangono cospicue tracce nell'area presbiteriale (cuba) e nelle vele dell'abside. Sulla vela nord è raffigurato San Girolamo seduto in cattedra, ai lati l'Evangelista Matteo ed un profeta, segue sulla vela est San Gregorio intento a scrivere con ai lati l'Evangelista Giovanni ed il profeta Davide in atto di suonare il salterio; sulla vela sud è invece rappresentato Sant'Agostino in atto di scrivere con ai lati l'Evangelista Marco ed un profeta; infine sulla vela ovest troviamo Sant'Ambrogio assistito da due angioletti che suonano tamburello e flauto e dall'Evangelista Luca. Affreschi che autenticamente sono riconducibili alla mano di Gianfrancesco da Tolmezzo ed inoltre frammento del Martirio di Sant'Andrea richiamato all'intervento di Giovanni Martini. Gli altari laterali dei primi del Cinquecento riportano dipinti settecenteschi di Giuseppe De Gobbis Purificazione di Maria ed Addolorata.

### LE CONFSSIONI DI UN ITALIANO, CAP. IV

(I Provedoni e lo Spaccafumo)

*...Lo Spaccafumo era un fornaio di Cordovado, pittoresca terricciuola tra Teglio e Venchieredo, il quale, messosi in guerra aperta colle autorità cir-*

---

*convicine, dal prodigioso correre che faceva quando lo inseguivano, avea conquistato la gloria d'un tal soprannome...*

*...Alle volte, dopo settimane e settimane che non s'era udito parlare di lui, egli compariva tranquillo tranquillissimo alla messa parrocchiale di Cordovado...*

*...Dopo la messa egli crocchiava con gli altri compari sul piazzale, ed all'ora di pranzo andava difilato colla sua faccia tosta nella casa dei Provedoni che era l'ultima del paese verso Teglio.*

#### LE CONFESSIONI DI UN ITALIANO, CAP. XXII

(Carlino e Aquilina)

*...la dimora di Venezia ci diventava ogni giorno più odiosa e insopportabile, sicchè di comune accordo ci trapiantammo in Friuli, nel paesello di Cordovado, in quella vecchia casa Provedoni, piena per noi di tante memorie...*

#### CARTINA

